



questions
Quelles visions pour l'avenir?
Which visions sustain contemporary aspirations for the future?
Quali visioni per il futuro?

object
Quelles contradictions s'expriment dans les tensions d'aujourd'hui?
Which present tensions are expressed?
Come si esprimono le odierne tensioni?
Cosa caratterizza la nostra contemporaneità?
Come si esprimono le odierne tensioni?

points de repère
The lack of satisfaction for the present way of working requests momentum towards opposite visions, able to give a new sense to contemporary city, while fitting together the different scales of intervention.

objectif
The etymological meaning of the word Architecture is "building following principles", i.e. giving a shape to the artificial environment to make it a visible sign of invisible, complex, wide and profound realities. The inherent nature of architecture is translating thoughts into shapes. From this perspective the term architecture includes town planning, landscape, environment, built-up and not built-up structures and infrastructures; It is synonymous with innovation and transformation, as architecture has always introduced new qualities into pre-existent spaces.

immersion vs project rules
When immersion rules prevail over internal rules, it is possible to design interventions capable of being fragments of a system, not mere answers to the needs originating them. Surely enough these requests have to be fulfilled, but - first of all - they have to be an opportunity to improve the quality of the surrounding context.

mutation
Last century has enhanced the culture of separation, of specific optimisations. Conversely we are at present searching for interconnections, hybridisations, complexities; we have the proper tools not to view them as negative factors.

ouverture au débat
As architects our task is to provide proper answers to requests for transformation, however we also play our role in the formulation of these requests. Our task is transforming space, implementing physical transformations which improve human condition, facilitate behaviours Which are certainly unpredictable but express civilisation, human relationships, and a culture always aspiring to new levels.

Qu'est-ce qui caractérise notre époque?
Which are the features of our times?
How can present tensions be expressed?
Cosa caratterizza la nostra contemporaneità?
Come si esprimono le odierne tensioni?

Qual'è il punto di separazione fra l'opera individuale e quella collettiva?

Where does the individual work begin and the collective one finish?

ambiente / paesaggio / memoria
Ambiente / paesaggio / memoria sono valori primi per la fisicità dei nostri territori, capisaldi della nostra civiltà; vanno sostenuti da un unico approccio culturale oltre che metodologico.

Le degeneratione del funzionalismo hanno invece reso prevalente l'interesse per il singolo intervento, per le sue logiche interne a scapito delle logiche di immersione nel contesto. Da qui lo sprawl che caratterizza i nostri ambienti.

La sindrome dell'oggetto edilizio va opposta la logica del frammento: evita "monadi" che galleggiano nello spazio; considera ogni elemento come parte di un tutto. Questo approccio - indipendentemente dalla scala, territoriale o edilizia che sia - si esprime innanzitutto nella concezione di ogni intervento, quella che ne definisce il DNA e lo rende adatto a far parte di sistemi più ampi.

In architettura vi è una logica criminale: quella che non si pone nella dialettica delle intersezioni, delle compresenze; edifici che rispondono solo alla funzione, interventi che non apportano un "dono", che rinunciano ad introdurre qualità inedite nel contesto preesistente.

Ogni intervento, non solo un singolo edificio, è frammento di un contesto più ampio da cui trae radici e nel quale si sviluppa: rifiutando monadi - edifici concepiti come unità isolate - occorre generare un processo combinatorio di "frammenti informati".

Nei nuovi paesaggi, lo spazio fra gli edifici è al centro dell'attenzione: dove le relazioni prevalgono, gli oggetti perdono la loro importanza fino ad annullarsi. Il disegno delle piazze, delle strade, del sistema di connessioni crea possibilità di dialogo fra gli edifici, permeabilità del costruito.

L'obiettivo è interpretare lo spazio come sistema di luoghi, introdurre principi di identità e di aggregazione.

En tant que repères de notre civilisation, environnement / paysage / mémoire doivent être soutenus par une seule approche culturelle ainsi que méthodologique.

La dégénérescence du fonctionnalisme a le tort de privilégier les activités programmées selon des normes listées, jamais renouvelées au cas par cas. D'où le sprawl qui caractérise nos paysages. Au syndrome du bâtiment conçu comme un objet isolé, il import opposer la complexité du fragment de la ville qui refuse toute monade flottante dans l'espace et considère chaque élément comme part d'un ensemble.

Cet approche, quel que soit l'échelle du projet, s'exprime dans la phase de sa conception qui précise son ADN et le rend apte à être greffé dans son contexte.

En architecture, une logique criminelle refuse la dialectique des intersections et des croisements, de l'intégration des aspirations inachevées : le résultat sont des constructions qui répondent seulement à la fonction, qui n'améliorent pas l'état du milieu, qui n'introduisent pas de qualités nouvelles dans le contexte préexistant.

Chaque oeuvre, pas seulement chaque bâtiment est un fragment d'un contexte plus large dans lequel elle est enracinée et se développe, en refusant les monades, bâtiments conçus comme autant d'unités isolées ; on va vers un processus combinatoire de "fragments informés".

Dans les nouveaux paysages, c'est l'espace entre les bâtiments qui fait l'objet de l'attention: là où l'emportent les relations, les objets perdent de valeur jusqu'à s'annuler. Le dessin des places, des rues, du système de connexions ouvre des possibilités de dialogue entre les bâtiments, la perméabilité du bâti. L'objectif est l'interprétation de l'espace comme système de lieux, l'introduction de principes d'identité et d'agrégation.

The values for the physical nature of our territories, landmarks of our civilisation - environment / landscape / heritage - have to be supported by a single cultural and methodological approach.

Degeneration of functionalism has instead generated a prevailing interest in individual interventions, in their internal rules to the detriment of a context-based approach; the result being the sprawl which is the major feature of our environment. Currently the fragment logic must be set against the building unit syndrome: it avoids "monads" floating in the space, views any element as part of a whole. This approach - regardless of the territory or building scale - is evident in the concept design, the one which defines its DNA and makes it suitable to be part of a wider system.

Architecture is characterised by a blameworthy logic which does not accept dialectics of intersections and co-existence: buildings only fit their needs; interventions neither bring any "gift" to the pre-existent context, nor introduce any new quality into it.

Actually any intervention, not only an individual building is a fragment of a wider context from which it gets its roots and within which it develops: by rejecting monads - buildings conceived as isolated units - it is necessary to move toward a combinatorial process of "informed fragments".

In the new landscapes, space between buildings becomes the focus of our attention; when relationships prevail objects loose their importance until they completely disappear. The architectural quality of squares, streets, connection systems create opportunities for a dialogue among buildings, for a pervious fabric. The aim is to interpret space as a system of places, to introduce identity and aggregation principles.

Il secolo scorso ha esaltato la cultura della separazione, quella delle ottimizzazioni specifiche. Oggi invece cerchiamo intrecci, ibridazioni, complessità: gli strumenti di cui disponiamo sono in grado di gestirli e consentono di non considerarli più fattori negativi.

Punto di fuga della cultura contemporanea è l'integrazione: tenere insieme, far interagire diversità. Dando prevalenza alle logiche di immersione sulle logiche interne, è possibile progettare interventi capaci di costituirsi come frammenti di un sistema, non semplici risposte alle motivazioni pratiche che danno loro origine, certamente da soddisfare, ma prima di tutto pretesto per elevare la qualità del contesto dove ci si inserisce.

Occorre un nuovo accordo sociale teso ad ammettere trasformazioni, non solo che non inquinino - nei termini eco-ambientali tradizionali e in termini di qualità di contesto - ma soprattutto che contribuiscano a conformare realtà in divenire interessanti e positive. Un patto sociale che coinvolga tutti gli attori del processo e metta a fuoco i principi da assumere come nuovi riferimenti - i requisiti da soddisfare - e che, nella diversità dei linguaggi espressivi, garantisca che l'armatura formale di ogni intervento privilegi i valori paesaggistici ed ambientali e colga i significati topologici dell'insieme in cui si immerge.

Al tempo stesso, la democrazia partecipativa e la programmazione generativa - frutto di un pensiero che ha radici in Geddes e che ha portato ad un numero sempre crescente di sperimentazioni in Europa - devono produrre una "mutazione" sociale ed ambientale importante: come programmare un intervento insieme ai futuri utenti? come possono - urbanisti, paesaggisti e architetti - gestire il partenariato che caratterizza il loro lavoro?

Malgré la dégradation inévitable, selon la 2ème loi de la thermodynamique, plusieurs voix se lèvent indiquant la présence de poches de résistance à l'environnement privilégié; des lieux restreints, à très haute qualité, comme les couvents accueillant les moines au Moyen Age.

Aujourd'hui les questions sont différentes: nous critiquons notre réalité de tous les jours bien qu'elle soit un mirage pour des milliards d'êtres humains, un radeau de sauvetage, justement. La conscience de la mondialisation ne nous empêche pas de prétendre (dans le sens de tendre vers) un monde meilleur, même ici, dans ces lieux privilégiés de plusieurs points de vue.

En tant qu'architectes nous nous devons de proposer les réponses les plus appropriées aux demandes de transformation, mais nous ne sommes pas étrangers à la formulation même de ces demandes. Notre tâche est de transformer l'espace, de proposer des transformations physiques qui rendent plus faciles les comportements, qui sont également des expressions de civilisation, de relations humaines, d'une culture qui vise à des niveaux plus élevés.

En outre vers la nouvelle Renaissance, il faut s'engager plus que jamais pour des transformations qui, dans le magma où nous sommes immergés, ne soient pas des "radeaux de sauvetage", mais plutôt des petites blessures pour un grand bien-être, comme des bienfaitantes acuponctures.

Despite the ineluctability of deterioration - the 2° Principle of Thermodynamics - it is widely recognised that there are some areas where this principle is not confirmed: "life rafts", high quality restricted areas, playing a role quite similar to the one played by the convents hosting monastic communities in the Middle Ages.

The present situation is different: we criticise our reality although for billions of other human beings it is a sort of mirage, a real "life raft".

Being aware of living in a global world does not imply that we do not have to ask for a definitely better world also here, in these sites which are privileged sites from many points of view.

As architects our task is to provide proper answers to requests for transformation, however we also play our role in the formulation of these requests. Our task is transforming space, implementing physical transformations which improve human condition, facilitate behaviours Which are certainly unpredictable but express civilisation, human relationships, and a culture always aspiring to new levels.

In our attempt of generating a new "Renaissance," now, more than ever, our commitment is to implement transformations which, in the magma we are immersed in, aim not so much at producing "life rafts", but rather at working as beneficial "acupunctures".



WELTANSCHAUUNG VELOCITA'

PAYSAGE

DIVERSITY MULTICULTURE

WEB

sustainability sustains **Architecture**
survival through design

ian arch ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA Italia - Roma
Ente morale - Decreto del Presidente della Repubblica n°236 - 28.03.1972
an arena of economic and cultural forces involved in architectural and urban design

courtesy Collezione Gori, Fattona di Celle - Pistoia - Robert Morris, Claudio Parmiggiani - Melencolla II, 2002, marmo, bronzo - Photo Juan Garcia Rosell

"la forme architecturale est comme un iceberg, dont la partie visible n'est que le signal d'une réalité plus grande et profonde" 1960 - Aulis Blomsted

le carré bleu

fondateurs (en 1958)
Aulis Blomsted, Reima Pietilä, Heijo Petäjä, Kyösti Alander
André Schimmerling directeur de 1958 à 2003, président d'honneur depuis 2006

responsable de la revue et animateur (de 1986 à 2001)
avec A.Schimmerling, Philippe Fouquey

directeur Massimo Pica Ciamarra

Cercle de Rédaction
Kaisa Broner-Bauer, Luciana de Rosa *rédacteur en chef*,
Claire Duplay, Philippe Fouquey, Päivi Nikkanen-Kalt,
Juhani Katainen, Pierre Lefevre, Massimo Locci,
Luigi Prestinenza Puglisi, Michel Sabard, Livio Sacchi

collaborateurs

Allemagne	Claus Steffan
Autriche	Liane Lefavre
Belgique	Lucien Kroll, Bruno Vellut, Henry de Maere d'Aertrike
Espagne	Jaime Lopez de Asiain, Jose Maria Cabeza Lainez
Estonie	Leonard Lapin
Angleterre	Jo Wright, Cécile Brisac, Edgar Gonzalez
Etats-Unis	Ahila Batar, Stephen Diamond, James Kishlar, Alexander Hartzy
Finlande	Riikii Pietilä, Severi Blomstedt, Kimmo Kuismanen, Veikko Vasko, Matti Vuono
France	Georges Edery, Jean-Marie Dominguez, Edward Grinberg, Veneta Avramova-Charlandjieva, Michel Martinat, Jean-Louis Veret, Lucien Hervé, Agnès Jobard, Mercedes Falcones, Roger Aujame, Anne Lechevalier, Pierre Morvan, Frédéric Rossille, Michel Mangematin, Maurice Sauzet, Dominique Beaux, Michel Parfait
Jordanie	Jamal Shafiq Ilayan
Hollande	Alexander Tzonis, Caroline Bijvaet, Tjeerd Wessel
Hongrie	Katalin Comorpey
Italie	Manfredi Nicoletti, Federico Bilo, Paolo Cascone, Aldo M. di Chio
Portugal	Francisco De Almeida
Cuba	Raoul Pastrana
Chine	Lou Zhong Heng, Boltz Thorsten

en collaboration avec
INARCH - Istituto Nazionale di Architettura - Roma
Museum of Finnish Architecture - Helsinki

archives iconographique, publicité secretariat@lecarrebleu.eu

traductions Gabriella Rammairone, Adriana Villamena

mise en page Francesco Damiani

abonnement www.lecarrebleu.eu/contact

édition nouvelle Association des Amis du Carré Bleu. loi de 1901
Président François Lupied
sous les droits réservés / Commission paritaire 593
"le Carré Bleu", feuille internationale d'architecture

siège social 165, rue S. Martin - 75003 Paris
www.lecarrebleu.eu
lecarrebleu@lecarrebleu.eu

distribution CLEAN edizioni

imprimerie Giannini

Architectes, changez la mentalité de votre temps !

"... les villes sont nées quand les espaces non bâtis, et non pas les bâtiments, ont pris de la signification, ou mieux, quand cette signification l'a emporté sur la signification des bâtiments individuels"
2004 - MPC: "Apologie du (non) bâti"

sponsors officiels

TARGETTI

Generale Prefabbricati **EDILBETON**